

PREFAZIONE

L'itinerario compositivo di Livio Torresan (1956) è da anni delineato in maniera molto netta: in controtendenza rispetto ad alcune linee di ricerca del panorama musicale odierno, Torresan si pone in diretta continuità con la tradizione musicale europea, utilizzandone consapevolmente alcune soluzioni stilistiche e formali e recuperando in maniera consistente la dimensione tematica. Il dialogo che il compositore ha portato avanti con il passato musicale ha seguito diverse direttive, dal contrappunto bachiano ai cromatismi tardo-romantici, ed emerge con chiarezza in numerosi lavori, tanto solistici quanto d'insieme.

Non crediamo pertanto di essere in errore se affermiamo che parte del *corpus* di Torresan, a cominciare dalla suadente *Sonatina* (1999), evidenzia in particolare un uso dell'armonia debitore del confronto con la musica francese del primo Novecento, più segnatamente con Debussy. È un riferimento che risulta pienamente intellegibile nel recente *Postlude à l'apres-midi d'un faune* (2015) per flauto e chitarra e che traspare anche nella suite *Impressions*, scritta nel 2014. In questo specifico caso, il titolo rende chiara l'esigenza da parte dell'autore di evocare brevi scene in cui l'autore preferisce, ai netti contrasti timbrici e dinamici, un gusto per le *nuances* idealmente vicino all'esperienza pittorica impressionista.

L'opera è divisa in quattro movimenti: il primo, *Clouds*, presenta una forma tripartita secondo lo schema A-B-A': l'atmosfera delle due sezioni estreme, in Mi minore, è inquieta ed è rischiarata solo temporaneamente dal disteso lirismo in Mi maggiore di B. A seguire vi è *Secrets*, che condivide con il movimento precedente l'articolazione formale di massima. Il brano è scritto in una tonalità – quella di Sol minore – che sulla chitarra assume un colore particolarmente cupo: tale scelta fa il paio con un frequente ricorso ad ampie e distese frasi cantabili nel registro grave, improntate ad una cantabilità di gusto violoncellistico. Le atmosfere cambiano repentinamente nel terzo movimento, *Flowing waters*, il cui costante flusso di sedicesimi – appena increspato dal costante ricorso alle legature discendenti – ricorda da vicino lo scorrere tumultuoso delle acque di un torrente. In chiusura, *Time that passes* offre una scrittura dalle trame polifoniche diafane, più scarne rispetto ai movimenti precedenti, che conducono l'ascoltatore in un mondo di trasognata nostalgia.

Nelle quattro *Impressions*, contemplazione della natura e introspezione lirica si uniscono dando origine a pagine musicali di autentico valore. Al di là della maestria compositiva – che pure è tangibile e rappresenta un grande motivo di interesse intrinseco alla scrittura – sono l'intensità e la sincera espressività l'aspetto che, nel tempo, potrà garantire a questi brani la diffusione e il successo che meritano.

Leonardo De Marchi

PREFACE

Livio Torresan's (born 1956) compositional path has been clearly determined for many years now. By refusing to follow some research lines of the current musical scene, Torresan chooses to put himself in continuity with the western musical tradition, using deliberately some of its stylistic and formal devices and reclaiming consistently the thematic dimension. The composer's dialogue with the musical past has followed various courses, ranging from Bachian counterpoint to late Romantic chromaticism and emerging clearly in solo works, as well as in chamber pieces.

We believe not to be in the wrong if we state that part of Torresan's production, beginning from the charming Sonatina (1999), shows a specific treatment of harmony which owes a lot to the French music of the very first decades of the 20th century, and in particular to Debussy. This reference becomes fully intelligible in the recent Postlude à l'apres-midi d'un faune (2015) for flute and guitar and shines through in Impressions, a suite written in 2014. In this specific case, the title clarifies Torresan's aim to evoke short scenes, where sharp contrasts in dynamic and timbre give way to an intense taste for sound shades, ideally close to the impressionistic pictorial experience.

The work is divided in four movements. The first, Clouds, bears a three-part form according to the scheme A-B-A'; the atmosphere of the outer sections in E minor is uneasy and becomes temporarily peaceful in part B, thanks to the calm lyrism of the key of E major. The second piece, Secrets, shares the formal scheme of the previous movement. It is written in the key of G minor, which sounds remarkably dark on the guitar: this choice matches the frequent usage of long and tranquil phrases in the lower register of the guitar, whose sound here reminds of the lyricism of the cello. The overall feeling changes abruptly in the third movement, Flowing waters, whose almost ceaseless drift of demiquavers, constantly rippled by descending slurs, lets us evoke the boisterous flow of a river. At the end of the suite, Time that passes offers an extremely light polyphonic tissue, more succinct than in the previous movements, which leads the listener to a dreamy world of nostalgia.

The Contemplation of nature and the lyrical introspection coalesce in the four Impressions, giving birth to absolutely worthy musical pages. Besides the compositional mastery, which is nevertheless tangible and represents a great reason of interest, the emotional depth and the heartfelt expressivity are the aspects that in the future will grant these pieces the success they deserve.

Leonardo De Marchi

A mi querido amigo Pablo De La Osa

Livio Torresan

IMPRESSIONS

per chitarra

I - Clouds

diteggiatura dell'autore

Inquieto

II-Secrets

Calmo e misterioso

dolce e calmo

vibr.

poco rall. e cresc.

p
15 3(2)3 3 3 3 3 3 3 3 3
0 2 3 0 3 0 4 3 0 3 0 4 3 0 2 0 3 0 2 0 1
più mosso e leggero